



Domanda del mese

«Stiamo assistendo a un incremento degli atti di razzismo sulla scena pubblica»

Martine Brunschwig Graf, presidente della Commissione federale contro il razzismo, esprime il suo punto di vista sulla questione e sulla campagna che verrà lanciata il 25 giugno.

Testo: [Annick Chevillot](#)

6/2015



Martine Brunschwig Graf, presidente della CFR

La domanda potrebbe sembrare ingenua, ma che cos'è il razzismo?

Parliamo di razzismo quando una persona viene trattata in modo degradante a causa di caratteristiche riconducibili alla sua appartenenza a un gruppo preciso (in particolare: colore della pelle, etnia, religione). La vittima non viene considerata in quanto individuo, ma in funzione di caratteristiche reali o presunte, in quanto membro di un gruppo «di serie B», e trattata di conseguenza. Il razzismo spazia dal sottile disprezzo nella vita di tutti i giorni da parte di un singolo individuo fino alla violenza collettiva.

Il 74,6% dei collaboratori della Posta afferma di non aver dovuto fronteggiare episodi di razzismo sul proprio posto di lavoro. Questi dati la sorprendono?

No, ma quello che mi preoccupa è che ce ne possa essere almeno un quarto che invece ha dovuto fronteggiarli.

Il tema del razzismo è legato a quello della diversità. Perché il tema è così importante?

Viviamo nella società della globalizzazione e della mondializzazione, in cui siamo confrontati con la diversità e la viviamo in tutti i suoi aspetti. Ognuno ha bisogno di affermare la propria identità. Tutto questo può e deve essere fatto nel rispetto dell'altro, ma purtroppo può capitare che alcune persone lo facciano in opposizione all'altro e, a volte, con espressioni di rifiuto che possono spaziare dagli atti verbali a quelli di violenza.

Gli atti di razzismo in Svizzera vengono censiti?

Sì, dal 2005. La Commissione federale contro il razzismo (CFR) e Human Rights pubblicano ogni anno il censimento dei casi di razzismo segnalati ai membri della rete. Secondo l'ultimo rapporto di monitoraggio, pubblicato a giugno del 2014, undici centri di consultazione sparsi in tutta la Svizzera hanno recensito 192 casi. La maggior parte dei casi si è verificata sul posto di lavoro, sul mercato del lavoro o nei rapporti con l'amministrazione e la polizia. Le persone che si sono rivolte ai centri spesso erano state aggredite verbalmente, minacciate o discriminate. Il numero totale di casi registrati non è mutato in modo significativo rispetto al 2012. Tuttavia le richieste di consultazioni legali hanno registrato un forte aumento e, nel 2013, la percentuale delle vittime che hanno denunciato personalmente i fatti è stata più alta rispetto agli anni precedenti.

Inoltre, nel corso di questo mese, pubblicheremo il nuovo rapporto di monitoraggio per l'anno 2014. Posso già citarle alcuni risultati: un aumento degli episodi di razzismo nello spazio pubblico e sui trasporti pubblici e, ancora più inquietante, diverse discriminazioni legate alla profilazione razziale perpetrate dalle forze di polizia. Parallelamente, sui social media si è assistito all'esacerbarsi di discorsi che incitavano all'odio razziale e alla discriminazione. Nel 2014 è stato registrato un totale di 249 casi in 15 consultori.

Chiaramente il rapporto che pubblichiamo non ha la pretesa di essere esaustivo, perché censisce soltanto i casi portati a conoscenza della nostra rete, che non comprende tutte le strutture alle quali possono rivolgersi le vittime o i testimoni di episodi di razzismo.

Cosa può fare un'azienda per combattere il razzismo?

È indispensabile promuovere la diversità, fonte di arricchimento culturale e di apertura per un'impresa. Ma è anche necessario che l'azienda assuma una posizione perfettamente trasparente nei confronti della discriminazione razziale. Ogni azienda, soprattutto quelle di dimensioni importanti, ha l'obbligo di far sapere in modo chiaro e trasparente che la discriminazione in generale, e quella su basi razziali in particolare, non è né tollerata né tollerabile, e questo sia all'interno dell'azienda stessa sia nella sua politica di formazione e assunzione del personale, sia nei suoi rapporti con i propri clienti e fornitori. Le aziende grandi dovrebbero prevedere un organo neutro, al quale possono rivolgersi le persone che si sentono discriminate.

Che cosa si può fare quando si è vittima di un attacco verbale o di un'aggressione fisica a carattere razzista?

Chi si sente vittima di discriminazione razziale può rivolgersi a un centro di ascolto specializzato o alla CFR, che potrà indirizzarlo a un centro di questo tipo. Se si tratta di un atto di razzismo contemplato dalla norma penale (articolo 261 bis), è possibile sporgere querela presso la polizia o il procuratore pubblico.

Qual è l'obiettivo della campagna «Svizzera variopinta», che verrà lanciata il 25 giugno a Berna?

Nel 2015, la norma penale contro la discriminazione razziale e l'articolo 261 bis CP compiono 20 anni. In questa occasione, la CFR lancerà la campagna «Svizzera variopinta», che propone numerose manifestazioni all'insegna della lotta contro il razzismo e della diversità della Svizzera. La Svizzera è tradizionalmente un Paese multicolore: la nostra storia lo dimostra. Da 700 anni la Svizzera riunisce persone di culture, religioni e lingue diverse.

L'obiettivo della campagna sarà quello di trasferire la comprensione del razzismo a un livello emotivo, in modo da spingere le persone all'azione. Non solo è necessario un rifiuto del razzismo dal punto di vista intellettuale, ma anche un rifiuto emozionale. L'obiettivo è anche mostrare esempi positivi della nostra società multiculturale.

Al centro di questa campagna ci sono i giovani e i social media, perché vogliamo attivare, sensibilizzare e coinvolgere i giovani tramite i nuovi canali di comunicazione. La campagna li spronerà, anche attraverso le scuole e i circoli ricreativi, a riflettere sulla loro posizione nei confronti del razzismo.

La rete di sostegno della campagna è molto ampia e comprende il Dipartimento federale dell'interno e il suo capo, il consigliere federale Alain Berset. La durata della campagna è di sei mesi, da fine giugno a fine novembre 2015. Grazie ai giovani e alle collaborazioni

con le scuole e i centri di formazione, mostreremo quanto la Svizzera sia aperta e multietnica. Una Svizzera variopinta, appunto!

svizzera-variopinta.ch

Punti di riferimento in caso di conflitti

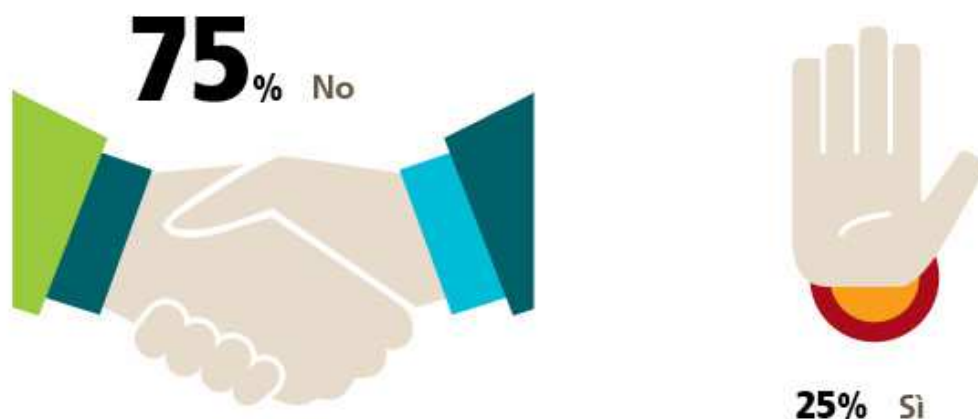
Le collaboratrici e i collaboratori della Posta provengono da più di 140 nazioni e parlano oltre 70 idiomi diversi. Complessivamente il 15% del personale non è di nazionalità svizzera. Tale diversità fornisce alla Posta un considerevole valore aggiunto ma, in alcuni casi, può dare anche adito a conflitti.

In caso di mobbing i collaboratori possono rivolgersi al Servizio sociale: serviziosociale@posta.ch, tel. 058 448 50 63.

Di norma se il personale della Posta rileva violazioni della legge, anche nel caso in cui queste ultime fossero solo presunte, possono effettuare una segnalazione in maniera anonima e assolutamente riservata: .

Risultati del sondaggio di maggio

«Siete già stati confrontati con episodi di razzismo sul posto di lavoro?»



Articoli correlati

«Serve un segnale chiaro dall'azienda in materia di reperibilità»

«Il lago ghiacciato divenne una scorciatoia»

Uscite all'aria aperta e fate il pieno di luce

Tutti gli articoli della rubrica

© 2016 La Posta Svizzera SA

[Colophon](#) | [Disclaimer](#) | [Indirizzi utili](#) | [Edizioni in PDF](#)

www.posta.ch

[DE](#) [FR](#) [IT](#)